

# CAMPANILI



BIENO



SAMONE



SPERA



STRIGNO

# UNITI

SCURELLE



IVANO

FRACENA



AGNEDO



OSPEDALETTO

VILLA



TEZZE



*M. J. ...*

TRENTO

VENEZIA



GRIGNO



# DOPO 6 ANNI

*Con questo numero CAMPANILI UNITI entra nel sesto anno di vita.*

*I responsabili del notiziario si sono chiesti se dopo sei anni era opportuno tenere in vita questo servizio pastorale, se c'era qualche cosa da cambiare compresa la veste tipografica. Sono stati interpellati i Consigli parrocchiali, dove funzionano, gruppi di persone e ovunque si è raccolto l'entusiastico compiacimento.*

*I nostri Emigrati, un migliaio, l'attendono con ansia, lo leggono tutto e ci raccomandano di tenerlo in vita. Dicono: « è l'unico collegamento che possiamo avere con la nostra patria ».*

*Anche nei nostri paesi è constatato che il notiziario è letto con piacere, curiosità, interesse.*

*Per il formato lo si desidera così come è nato.*

*Per far fronte in parte alle aumentate spese, si pensava di dedicare una pagina alla pubblicità. L'idea è stata scartata da tutti gli interpellati. Ci è stato suggerito invece di pubblicare in prima pagina il prezzo, per ricordarlo ai « distratti », per incoraggiare i sostenitori . . . ; una mano lava l'altra e tutte e due lavano il viso!*

*Perciò CAMPANILI UNITI continuerà a venirvi a trovare ogni due mesi ed è lieto di potervi ancora ospitare nelle sue pagine.*

*Grazie a tutti per il gradimento che riservate al nostro notiziario.*

*Non è che questo non possa essere migliorato. Già con questo numero cerchiamo di arricchire la parte generale ampliandola e dando spazio ad argomenti e persone che meritano particolare attenzione. Il vostro apporto di collaborazione in questo senso è determinante.*

*Vogliamo qui esprimere un grazie particolare al gruppo di COLLABORATORI LAICI, che umilmente, senza gloria e paga, di numero in numero, ci danno una mano a rendere vivo e gradito questo servizio, che lentamente ma decisamente mira alla mèta dei « Campanili Uniti », per diventare una comunità di amici e fratelli.*

# LA FEDE IN DIO OGGI

Una recente indagine rivela che la pratica religiosa in Italia è molto varia. Degli italiani, tradizionalmente cattolici, risulta che:

- il 30 - 40 % degli adulti frequenta la Messa;
- il 33 % frequenta la Messa solo in certe circostanze;
- il 32 % non va a Messa;
- il 5 % si dichiara non credente (ateo).

Inoltre fra quanti sono in **qualche modo** interessati alla pratica religiosa (60 - 70 %), il 50 % **non è toccato profondamente** dal problema religioso, e può essere quindi chiamato « indifferente ».

Se questa è la situazione della pratica religiosa in Italia, qual'è la nostra, cioè quella delle nostre parrocchie?

In mancanza di dati — forse non abbiamo il coraggio di fare un'indagine seria — penso sia possibile « contarci » lo stesso, data la configurazione dei nostri paesi, piccoli gruppi umani, entro i quali è facile conoscersi.

Proviamo quindi a guardarci attorno, senza giudicare nessuno, ma con la volontà di conoscere la situazione religiosa di noi « valsuganotti », gente che si dichiara cristiana e nella totalità vuole i Sacramenti, la presenza del prete nei momenti più importanti della vita.

Nelle nostre parrocchie oggi succede ancora che:

- tutti i genitori vogliono il Battesimo per i propri figli. E non si dica che « è il prete che vuole battezzare »: lo sanno anche i sassi che questo è falso;
- tutti i genitori vogliono per i loro figli il Sacramento della Penitenza, dell'Eucaristia, della Cresima;
- quando capita la malattia si cerca e si vuole la presenza del sacerdote (quando el corpo el se frustra l'anima la se giusta!); tutti i funerali sono celebrati in chiesa con la S. Messa;
- i giovani che si sposano chiedono ancora tutti il Sacramento del matrimonio — salvo qualche rara eccezione —; anche se invitati dal loro parroco a ritardare la celebrazione del sacramento perché sono in difficoltà a credere o non preparati, non c'è il coraggio di questa scelta.

Dunque, noi della Bassa Valsugana siamo tutti credenti! Andiamo adagio a tirare questa conclusione.

Certo: tutti abbiamo ricevuto i sacramenti e questi si vogliono anche quando si è liberi di riceverli. Siamo tutti

« sacramentalizzati ». Ma quanti di noi **vivono** i sacramenti ricevuti? Quanti genitori sono preoccupati della crescita nella fede dei loro figli come lo sono per la vita fisica, per un diploma (magari sbagliato), per un posto di lavoro qualsiasi (purché si guadagni)?

Limitandoci come punto di riferimento alla Messa festiva — non che in ciò stia tutta la vita religiosa —, dove sono i ragazzi delle elementari e medie durante le messe festive. Ogni scusa è buona per « saltare » la Messa.

E di quella percentuale di ragazzi che viene a Messa, quanti sono accompagnati, preceduti o seguiti dal papà e mamma? Questo dovere fondamentale per un cristiano non è un affare privato del ragazzo, finché è ragazzo: è dovere grave di ogni cristiano, trasmesso con il buon esempio.

E i sacramenti della iniziazione cristiana, Battesimo, Eucaristia, Cresima, sono impegno di nascita e crescita nella fede, o forse l'occasione di una festa in famiglia, più o meno festaiola, che minaccia di cancellare quel po' di fede che, in mancanza dei genitori, hanno cercato di suggerire il sacerdote e la comunità cristiana?

Certamente, nella massa, ci sono ancora i cristiani veri, impegnati, coraggiosi. Ma questi quanti sono: sono maggioranza o minoranza?

Provate, se vi piace, a dare voi una risposta a questi interrogativi. Comunicatecelo magari: la pubblichiamo.

In attesa delle vostre risposte, alcune osservazioni possono essere tranquillamente anticipate.

- E' molto facile e comodo « ricevere » i Sacramenti: è difficile e scomodo « vivere » i sacramenti.
- Quando la Chiesa celebra un sacramento insegna che questo è valido se chi lo riceve ha la fede e si impegna a vivere di fede.
- E' sbagliato recriminare e lamentarsi perché i giovani « non hanno più fede », quando gli adulti insegnano a non averla o la riducono a un fatto di anagrafe o di « onore ».
- Anche da noi il popolo cristiano è ridotto « a un numero di fedeli assai limitato rispetto ai molti assenti o indifferenti » (Vescovo).
- Le nostre parrocchie non rappresentano più « la grande schiera dei salvati », ma sono formate da un gruppo « cui spetta di prodigarsi per quanti sono dispersi o lontani dalla fede » (Vescovo).

Nessun pessimismo sta sotto la realtà di questa nostra situazione. La storia è fatta da uomini fedeli e infedeli all'amore di Dio e da Dio che è sempre fedele e ama tutti. Si vuole solo prendere atto della situazione religiosa per stimolare a cercare le cause della nostra crisi di fede, per rimediare quanto può essere migliorato, affinché la vita sia un impegno per tutti e il cristianesimo uno sforzo e una testimonianza costante.

Cristiani non si nasce, si diventa. Testimoni di Cristo non ci si improvvisa, ci si matura pazientemente. Il « domani » sarà quale « oggi » si costruisce ».

# LA PAROLA DEI PASTORI

## L'AUTENTICO RINNOVAMENTO

Noi crediamo nel Vangelo di Cristo e noi sappiamo di potervi attingere il principio dell'autentico rinnovamento per questo fortunato periodo dell'Anno Santo.

Il principio del rinnovamento (un principio, ch  altri vi sono),   proclamato nella antica e sempre viva parola di Ges , questa: « Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutto il resto vi sar  dato per giunta ».

Parola nota. Ma essa non ha finito di echeggiare nella coscienza dell'umanit , pensosa e volenterosa. E' parola attuale. E' parola premente, forse invano ahim , nella cosiddetta stanza dei bottoni, cio  nei centri direttivi, dove maturano le somme decisioni per la guida dei popoli. Essa ha questo, a noi pare, di caratteristico e di imperativo: bisogna stabilire una scala di fini, ai quali l'uomo pu  e deve rivolgersi.

Al sommo della scala sta il « Regno di Dio e la sua giustizia »; se questo fine   negletto o negato, la scala si scompone: non si sa pi  per chi e perch  l'uomo vive.

Al posto del primo fine, ch'  per noi il primo valore, subentrano altri fini, altri valori; i quali possono, s , potenziare l'attivit  umana e quindi darle grande energia e molta capacit  operativa, ma alla fine senza ci  che pi  conta: l'ordine vero, la sapienza, la felicit , la pace; e quell'inestimabile dono di compenso ad ogni presente deficienza, di sicurezza, di gioia di lavorare e di vivere, che   la speranza escatologica, cio  la certezza d'una vita futura.

PAOLO VI (nelle udienze generali)

*Non   mistero per nessuno che le nostre Chiese sono povere di Spirito Santo, di vivacit  evangelica; che il fervore della fede presso di noi   gravemente decaduto; e che specie fra i giovani, per varie motivazioni, il problema della fede si sta ponendo in modo drammatico, mentre proprio tra di loro se ne avverte in modi nuovi la carenza e l'esigenza. Bisognosi come sono di un vero ideale, essi vagano in gran parte sbandati e dolenti, incapaci di coglierlo dove veramente si trova.*

*Quanti ne conoscete anche voi tra i vostri amici, perfino ormai a livello di adolescenza, in questa posizione di attesa, e intanto per  di smarrimento e di sfiducia, che li porta talora all'apatia e all'abbandono di s , in diversi modi!*

*Perci  io sento il dovere di proporre alla nostra Chiesa, come motivo e forza di rinnovamento, l'impegno missionario, e lo propongo particolarmente a voi, giovani cristiani, qui presenti con la vostra lampada accesa.*

*Vorrei che sentiste pressante questo appello del vostro Vescovo, perch  diveniate coraggiosamente i trasmettitori di questa luce, ossia di questa prospettiva di fede — con l'esempio, con la parola, con la preghiera, con l'iniziativa — presso i vostri coetanei, e nei pi  diversi ambienti: non soltanto nella scuola, vorrei sottolineare, ma anche nel mondo del lavoro, dove la giovent  non   meno arida e smarrita.*

ALESSANDRO M. GOTTARDI

Arcivescovo

al Giubileo dei Gruppi Missionari

# ***Il valore e i limiti dell'insegnamento della religione nella scuola elementare e media***

L'insegnamento della religione nella scuola ha i suoi vantaggi e i suoi limiti che qui sotto vogliamo illustrare per poi in altre occasioni parlare della catechesi dei fanciulli concepita come impegno della comunità.

Nella scuola ci è dato di raggiungere tutti i fanciulli battezzati. Molte difficoltà invece devono affrontare altri paesi nei quali la catechesi viene impartita fuori della scuola, quando una percentuale non indifferente di fanciulli, o per trascuratezza propria o dei genitori, non va alla dottrina.

L'uomo nella fanciullezza è particolarmente sensibile alla verità e alla fede. I bambini hanno sete di verità e, se il catechista ci sa fare, le ore di religione, specialmente nei primi anni di scuola, sono fra le più belle.

Questi anni sono caratterizzati da un entusiasmo per l'apprendimento. Inoltre, senza l'insegnamento della religione, la scuola fornirebbe una incompleta e quindi errata immagine del mondo e della vita, dalla quale sarebbe escluso l'elemento più importante, con la conseguenza che al fanciullo esso dovrebbe apparire come non esistente e privo d'importanza. Poiché al giorno d'oggi molti bambini non ricevono dalla famiglia una sufficiente formazione religiosa, l'ora di religione nella scuola può essere un momento determinante in cui i bambini sentono parlare di Dio, vengono condotti a Lui e imparano a indirizzare la loro esistenza verso la vita eterna. Un ultimo vantaggio della religione nella scuola è che la catechesi moderna si trasforma in un luogo di realizzazione di vita cristiana e mira a conformare anche la vita extra-scolastica del fanciullo. Per tanto ha notevolmente acquistato in valore e importanza.

Chi però pensasse che durante il periodo scolastico si introducono tutti i bambini nella fede e nella vita cristiana e ciò che essi fanno più tardi è fuori della responsabilità della Comunità cristiana, è evidente che attribuisce un valore eccessivo alla catechesi

scolastica, poiché essa è un settore ristretto della cura d'anime complessiva.

Perciò vogliamo parlare anche dei limiti della catechesi scolastica: Raggiunge direttamente soltanto i battezzati nell'età che va dai 6 ai 14 anni. Sappiamo oggi che le decisioni circa il divenire e l'indirizzo della vita di una persona vengono prese in tre età: nella prima fanciullezza, nella preadolescenza e nell'adolescenza (attorno ai 20 anni); in esse il giovane plasma la sua immagine definitiva del mondo e della vita. Ora questi periodi così decisivi non vengono raggiunti affatto, o vengono raggiunti soltanto marginalmente, dalla catechesi scolastica. Un ulteriore limite è costituito dall'ambiente scolastico. La scuola è per sua natura una istituzione pratico-utilitaristica; non è come le comunità di vita date da Dio, la famiglia naturale e la famiglia dei figli di Dio, che il fanciullo deve sperimentare nella parrocchia.

Dietro la scuola c'è l'obbligo di frequenza. In essa debbono essere posti dei precisi limiti alla libertà del fanciullo. Deve adattarsi all'ordine prescritto, deve piegarsi alle esercitazioni e ai compiti e ai voti della pagella. In questo ambiente anche la catechesi trova il suo posto. Essa però, nella sua più profonda essenza, è qualcosa di diverso da una lezione scolastica. Quest'ultima è un processo di formazione di cui il fanciullo è al centro e nel quale gli viene fornito un patrimonio culturale.

La catechesi invece è anzitutto evento di salvezza. In essa deve effettuarsi l'incontro col messaggio d'amore di Dio, anzi con lo stesso Dio vivente. In essa è Dio che sta al centro e che chiama il fanciullo, che a lui si vuole aprire e partecipare e che lo vuole attirare a sé. E a ciò corrispondono le comunità di vita, unite nella fede e nell'amore, della famiglia e della parrocchia. Qui il cuore si apre liberamente, qui, inoltre, accanto alla parola si sperimenta anche la vita vissuta.

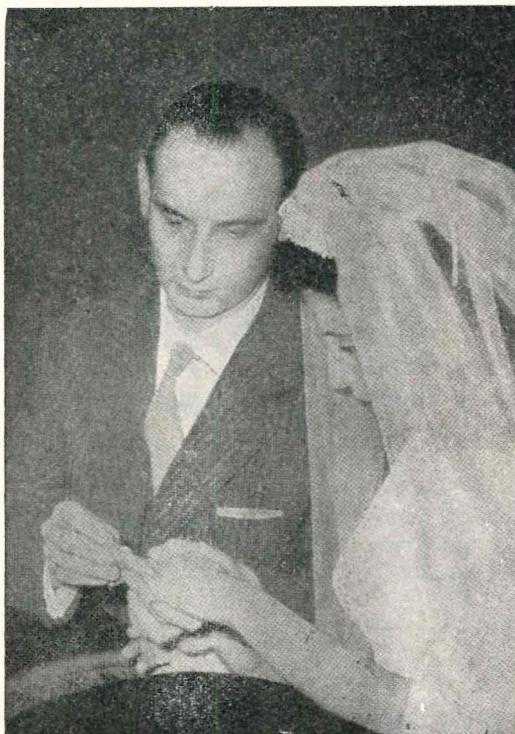
# La famiglia...

Richiamarsi alla legge naturale, quando per i veri credenti si ha una dottrina completa e perfetta intorno alla famiglia, potrebbe apparire superfluo, ma contro certi pregiudizi, potrà essere utile, se non necessario, affermare che ciò che costituisce la base della famiglia, e quindi di tutta la vita sociale è il contratto matrimoniale, « un legame bilaterale » il cui valore dipende unicamente dai contraenti (sposi).

Per legge di natura quindi risultano evidenti due cose: **unità** del matrimonio (matrimonio monogamico) ed **indissolubilità** dello stesso. Per quanto riguarda il fine, (sotto l'aspetto della legge naturale) ecco quanto Dio disse ai primi uomini: « crescete e moltiplicatevi... ». Da queste parole è chiaro lo scopo stesso del matrimonio, cioè **continuare a diffondere la specie umana**. Manomettere questa fisionomia primordiale del contratto, significa portare sconcerto profondo e deleterio nella società umana; in altre parole le evasioni da queste fondamentali condizioni del contratto matrimoniale sarebbero gravissimi danni prima allo stesso legame bilaterale (all'unione dei due), poi ai figli ed infine alla società.

Ciò premesso dovrebbe servire per chiarire certe incomprensioni, certo malessere, certo raffreddarsi degli affetti e dei rapporti che si possono verificare lungo il corso della vita matrimoniale, quando soprattutto il problema « matrimonio » è visto solo sotto l'impulso di emozioni e moti istintivi e non secondo ragione e l'imperativo di una coscienza responsabile; allora si noteranno dissensi inspiegabili e spesso insanabili con forze puramente umane, perché l'uomo sotto pressione di passioni, non sarà mai una persona libera, ragionevole e onesta per riconoscere i propri guai.

Sappiamo che non c'è male irrimediabile a questo mondo; nel romanzo « I promessi Sposi » di A. Manzoni, Geltrude dice: « è una delle facultà singolari e comunicabili della religione cristiana, il poter indirizzare e consolare chiunque e in qualsiasi condizione, ricorra ad essa ». D'altra parte per il credente, la grazia del Sacramento, concorre anche a sanare certi errori iniziali e persino a renderli occasione di maggior bene, cioè di maggior unione e concordia.



A questo punto è opportuno ricordare ai genitori — chiamati per vocazione a vegliare sul bene spirituale e temporale dei figli — quanta importanza abbia la scelta del compagno della loro vita. Non c'è dubbio che i figli godono una autonomia che non si può non riconoscere; ma spetta ai genitori guidarli con saggi e prudenti consigli, e ciò perché il contratto matrimoniale è cosa assai grave e della massima responsabilità, che si ripercuoterà su tutta la vita in avvenire. Un vecchio proverbio popolare, impregnato di sapienza cristiana, a riguardo dei futuri sposi dice: « Dio li fa e poi li appaia ». In altre parole si può affermare che nella scelta del compagno c'entrano i disegni della Provvidenza, per cui si richiede, oltre la prudenza, fede e fiducia in Dio.

Tenerne conto è saggezza; saggezza, che domani si convertirà in una vita di famiglia idealmente e felicemente vissuta, anche all'ombra della croce.

Infatti, dice Dio, « sarà beato l'uomo, che teme il Signore e in Lui confida ».



## gli anziani

Dando inizio alla rubrica degli anziani, circa il loro vivere e presenza nella famiglia e nella Comunità odierna è circa i rapporti che ne derivano, penso, sia più che mai doveroso, rivolgermi in primo luogo agli stessi, che sono entrati nella così detta « terza età », e mostrare, se ce ne fosse bisogno, come la loro presenza non solo è utile, ma necessaria e indispensabile.

La loro vita è come un faro acceso sullo scoglio, per indicare alle generazioni che seguono la via sicura, dal momento che nulla di veramente nuovo si realizza, senza partire da fondamenti e principi, che altri hanno messo in precedenza, frutto della loro e altrui esperienza.

Gli anziani sono come scrigni, che racchiudono innumerevoli tesori, messi assieme giorno per giorno, con fatica, dolore, parsimonia, sudore, lotte e sconfitte successi ed insuccessi, amare esperienze, scrigni a cui attingere in tempo di necessità e bisogno, capaci di risolvere le situazioni difficili. Infatti gli anziani, nel corso della loro vita, hanno acquisito un bagaglio di esperienze e valide filosofie, frutto di sbagli e di saggezze, tutto passando nel crogiuolo del tempo, così da ottenere un concentrato di sapienza.

E la sapienza degli anziani è una ricchezza alla quale i giovani, le generazioni nuove, devono

attingere o apertamente o con frode. Per fare un paragone: gli anziani sono la testa, i giovani i muscoli. Se i muscoli non prendono ordine dalla testa, intelligenza, saggezza, cosa concludono? battono all'aria, si dimenano senza concludere nulla di buono. La storia è maestra in tale senso, in continuità, anche ai nostri giorni, come nei tempi passati, vicini e lontani. Ricordiamo a proposito la Sacra Scrittura.

Alla morte del Re Salomone, salì al trono il figlio Roboamo. Il popolo invocava da lui un governo meno duro, più mite, che fosse tolto il giogo, che fosse più umano ed era disposto allora a servire. Roboamo domanda consiglio agli anziani, che da saggi ed esperti dicono: « Se tu ti mostrerai condiscendente verso questo popolo, se accoglierai le loro richieste e li accontenterai dicendo loro cose benigne, essi saranno per sempre tuoi servi ».

Ma il giovane Roboamo non tenne conto di tali consigli e si rivolse ai giovani, cresciuti come lui, privi di esperienza, che così lo consigliarono: « di loro: Il mio dito mignolo è più grosso della schiena di mio padre, Salomone. Se mio padre ha imposto a voi un giogo pesante, io ve lo aggraverò; se vi ha battuti con sferze, io vi castigherò con sferze munite di punte di ferro ». E così fece. I risultati furono: morti, divisioni, lotte fratricide, scismi religiosi, mali per tutti. E non è quanto si sperimenta nel tempo nostro, dimenticando le lezioni, che ci vengono dagli anziani?

Coraggio dunque anziani poiché di voi ha bisogno la famiglia, la Comunità, la società. Volenti o nolenti, presto o tardi si deve attingere a voi.

L'anima vostra non declina, la sapienza non diminuisce, anche se il corpo declina... La vecchiaia non è disonore, ma bandiera di rispetto davanti alle generazioni. Non sciutate la vecchiaia giudicandovi vinti, finiti, ma abbiate il coraggio di vivere e operare come se la vita durasse sempre, dando generosamente secondo le vostre possibilità, così da non aver rimpianti né rimorsi.

Coloro che vedono l'inverno come nemico restano schiavi dell'inverno, vittime in qualche modo della neve e del gelo. Lo sciatore che lo attende, vi si sente libero ed in esso si delizia sulle nevi che ama. Così nella vecchiaia; arriva come l'inverno. Da voi dipende saperla valorizzare, sentendovi liberi di esprimere i valori più grandi, di lavoro, di servizio, di saggezza, di bene, di amore a cui i giovani devono attingere.

## La popolazione ringrazia

*Domenica 9 febbraio si è celebrata, in quasi tutte le nostre parrocchie, la Giornata dell'Assistenza Sociale a favore del Patronato ACLI di zona.*

*Tramite il vostro bollettino parrocchiale, il Comitato di amministrazione del Patronato vuole far pervenire a ciascuno di voi, amici lettori, il « grazie » più sentito e sincero, un « grazie » che vuole, soprattutto, esprimere la riconoscenza viva e reale di tutti coloro che, del servizio offerto dal Patronato, hanno potuto beneficiare, un grazie che, in definitiva tutta la popolazione che ha ricevuto rivolge a se stessa per aver dato.*

*E' proprio questa la cosa più bella, è questa dimostrazione che voi tutti, abitanti della nostra valle, date e voi stessi di una grande sensibilità verso i bisogni del vostro prossimo, di attaccamento ad una istituzione che è solamente « promossa » dal Comitato ma, in pratica, vi è offerta dalla generosità delle vostre par-*

*rocchie e vostra, ad una istituzione che, possiamo dirlo con una punta d'orgoglio, e con intima, intensa soddisfazione, rivela ogni giorno di più la sua importanza per il ruolo insostituibile che svolge tra la nostra gente. Tutti voi ci dimostrate ogni giorno di aver capito quale prezioso servizio a favore dei lavoratori e dei più bisognosi svolge il Patronato. La sua efficienza, la preparazione tecnica dell'addetto, l'organizzazione capillare e la sua esperienza, prodigata al servizio di tutti indistintamente, costituiscono un atto di solidarietà umana e di carità cristiana tra i più sinceri verso i veri « poveri ».*

*Tutto ciò ripetiamo, è reso possibile dal sacrificio economico dei vostri parroci e dalla generosità vostra. Le difficoltà, come è facilmente intuibile, non mancano: costi di gestione vertiginosamente in ascesa, una legislazione sempre più confusa e complessa ed un ricorso sempre più massiccio di gente che cerca un aiuto nel disbrigo delle proprie pratiche: Bastino due semplici dati: 2.281 pratiche svolte nel 1974, una spesa di gestione che sfiora i quattro milioni.*

*L'impegno del Comitato è sempre più grosso, quello dell'addetto sociale lo potete immaginare anche voi. Ma noi del Comitato abbiamo la certezza che la nostra gente non ci abbandonerà ogni qual volta ci rivolgeremo al suo spirito di solidarietà per un aiuto concreto che contribuisca a far sì che il Patronato, attraverso l'aiuto di tutti, possa continuare la sua opera ed elargire un servizio di assistenza sempre più efficiente.*

**Il Comitato di amministrazione  
del Patronato**



# I nostri emigrati

Mentre rinnoviamo l'invito ai nostri **EMIGRATI** in qualsiasi parte del mondo si trovino a scriverci, a darci loro notizie, perché **Campanili Uniti** possa far giungere la loro voce a chi è rimasto a casa e a chi è, purtroppo, disperso per il mondo, pubblichiamo alcune voci di chi ci ha scritto.

■ Una emigrata in Svizzera scrive: «A Campanili Uniti perché diventi sempre più bello e porti a tutti quelli che sono partiti dal paese natio, il ricordo che consola». Allega una bella offerta per le spese, e, per modestia, non vuole sia pubblicato il suo nome.

■ Cesira e Silvio Fabbro a Herstal in Belgio scrivono al decano: «Vi mando questa piccola offerta per la nostra cara rivista, i Campanili Uniti, che tanto apprezziamo; leggendo tante cose care, ci fa pensare ancor più ai nostri cari paesi, il nostro bel Strigno, la chiesa meravigliosa». Dicono poi che, nonostante i «75 anni» stanno abbastanza bene e chiedono una preghiera, per poter «fare un altro viaggetto ancora a Strigno...». Salutano tutti.

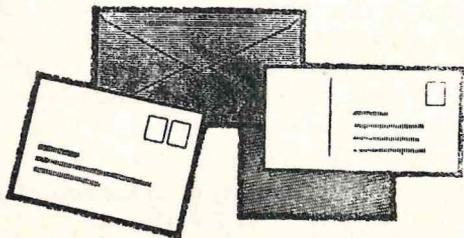
■ Giovanni Bortondello (Floro) dalla Francia ringrazia Campanili Uniti, attraverso i quali si sente ancora «legato alla patria terra natia»; dice di godere discreta salute e di tirare avanti

abbastanza bene, nonostante la morte «dell'amata sposa nello scorso anno». Saluta tutti (soprattutto i parenti e quanti della sua età, sono ancora in vita.

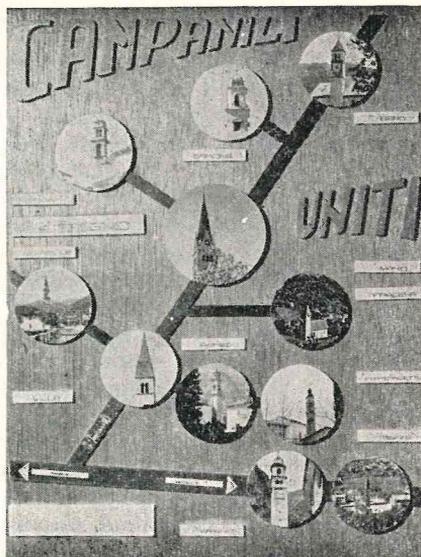
■ S. E. nativo di Tezze, dall'America ringrazia per l'indovinata «rivista», che porta un «po' d'aria della Valsugana, che purifica i fumi dell'America». Dice di trovarsi bene, ma non vede l'ora di poter ritornare.

■ Un altro dal Canada, manda un vaglia internazionale per contribuire alle spese del notiziario e tra l'altro dice: «L'America per tanti aspetti ce l'avete voi in Italia. Tenetevela cara se siete furbi!».

■ e... Suor Pacher Lidia... sono tanti anni che vivo lontana dalla mia Parrocchia natale, ma spiritualmente sono sempre vicina e mi interesso anche dei miei parenti, e poi **leggo con piacere Campanili Uniti**, sebbene tante persone non le conosca, dopo 43 anni di lontananza. Serbo grandissimo ricordo della Chiesa, l'ho vista sorgere, ricordo con nostalgia le belle giornate, con tante compagne piene di entusiasmo, nei momenti liberi, occupate a fare le fondamenta, portar via carretti di terra, e sul tetto le tegole... sono felice di veder crescere la famiglia parrocchiale con tanta abbondanza di Parola di Dio... conservo il ricordo di tutti nelle mie povere preghiere.



# Voci delle comunità



**AGNEDO**



## Com'è festeggiato il Natale di Gesù

Il Natale di Gesù è festeggiato con grande raccoglimento e felicità dai buoni cristiani, che vogliono ricordare la nascita del Salvatore degli uomini e cercano di passare con più fervore le feste natalizie, pensando particolarmente ai poveri, agli ammalati e ai bambini del mondo che muoiono di fame. Ma certi uomini si comportano male, non si accostano alla S. Comunione, non onorano Gesù Bambino, anzi lo bestemmiano, si ubriacano e non pensano che Cristo li ha salvati e li aiuta con tanto amore e bontà. Certe volte il Natale è festeggiato con mangiate, torte, zelten, con divertimenti smodati ecc. ecc. ma questo non vuol dire festeggiare il Natale di Gesù, piuttosto festeggiare se stessi e le persone invitate. Certi bambini al giorno di Natale pensano soltanto ai doni e ai dolci, ma non bisognerebbe soltanto pensare a questo, bisognerebbe so-

prattutto pensare e pregare Gesù che è venuto sulla terra per salvare tutti gli uomini e portare a loro la vera pace.

*Frison Carmen - 5ª elementare*

\* \* \*

*Il Natale è considerato una delle feste più belle e suggestive dell'anno. Quasi tutti si preparano a festeggiarlo meglio che possono, frequentando la novena solenne che si fa in Chiesa. Per questa circostanza tutti usano scambiarsi gli auguri, anche i lontani inviano lettere e cartoline di augurio a parenti e amici. La vigilia della festa, la maggior parte della popolazione si accosta al Sacramento della Penitenza per poi ricevere la S. Comunione sia alla S. Messa di mezzanotte che a una delle tre S. Messe del mattino, perché in quel giorno ogni sacerdote ha la facoltà di celebrare tre S. Messe. Nelle case fanno quasi tutti l'albero di Natale e il Presepio, dove sono disposti i doni per grandi e piccoli. Per le strade è un continuo scambiarsi di auguri! Tutti questo giorno così solenne cercano di passarlo in buona compagnia, in pace e allegramente.*

*Tomasi Tiziana - 5ª elementare*

## **Il signor Trentin Luigi eletto delegato alla scuola media**

I genitori delle parrocchie di Villa e Agnedo, che hanno figli alle medie di Strigno, si sono riuniti venerdì 24 gennaio 1975 nella sala Parrocchiale gentilmente concessa da don Luigi, presenti i due parroci e i dottori Toniolatti e Alberini. Vivo e sentito è il problema della scuola dove gli studenti trascorrono tanta parte della loro giornata. Scuola e famiglia hanno bisogno di collaborare alla loro formazione, non solo nozionistica e tecnica, ma anche e soprattutto umana. Grande è la responsabilità dei genitori in tal senso. Ma come essere presenti? Prima di tutto partecipare alle riunioni e parlare, poi cercare di conoscere il funzionamento degli organi Collegiali di Gestione, infine superare gli antagonismi e rivalità... Un grazie sentito quindi agli organizzatori, a coloro che hanno operato per questo incontro, in particolare al dott. Alberini, relatore e conduttore della riunione. Il nostro rap-

presentante delegato alla Scuola media è il signor Trentin Luigi, che prenderà gli opportuni contatti con gli altri paesi per la formazione della lista.

Dalla nostra unione, dai reciproci scambi di esperienze con i professori ai quali chiederemo consigli, suggerimenti, collaborazione, acquisteremo verso i nostri figli maggior prestigio ed essi, divenuti grandi, ci ringrazieranno.

*Una mamma*

### **Dati anagrafici**

*Hanno celebrato il sacramento del matrimonio:* Sandri Clemente e Sandri Eleonora; Rizzon Dario e Sandri Iolanda.

*Ritornate alla casa del Padre:* Floriani Alessandra fu Luigi e fu Prati Raffaella; Forrer Anagilda fu Fortunato e fu Fontana Fortunata.

Vivissime condoglianze.

---

**GRIGNO**

---

### **Le nostre Associazioni**

Nel nostro paese operano le seguenti associazioni: Coro parrocchiale e della montagna; Pro Loco; Unione sportiva « Ortigara »; A.V.I.S. (volontari donatori di sangue); Associazione degli alpini e fanti.

Diamo atto che ognuna di queste associazioni cerca, ognuna nel proprio campo, di lavorare per il bene della comunità di Grigno. Da queste pagine vada il nostro grazie e l'augurio di migliori traguardi. Sappiamo che le difficoltà sono molte, ed è per questo che diciamo: forza e coraggio. La società ha bisogno di tutti.

Una preghiera: diciamo a tutti: « Lasciate lavorare ». Criticare è facile; difficile è costruire.

### **Piccola cronaca**

*25 dicembre:* Natale del Signore. Buona la frequenza alla Sante Confessioni e Comunioni.

Ricordo però che non è sufficiente, per essere cristiani, comunicarsi solo a Natale o a Pasqua. Tenete il più possibile, la frequenza ai Sacramenti.

*29 dicembre:* Festa dell'Emigrante, allietata da Cori della montagna e da un familiare rinfresco in canonica.

Un sincero grazie alla Pro Loco di Grigno e al Coro, promotori di tale iniziativa.

*6 gennaio:* Festa del Coro parrocchiale. Il pranzo ufficiale è stato consumato all'Albergo alla Lanterna.

6 gennaio: Festa dell'A.V.I.S. Anche nel nostro paese si è formata la sezione dei donatori di sangue. Vogliamo sperare che ai già iscritti si aggiungano nuovi volontari. Il pranzo dei soci è stato consumato alla « Conca d'oro ».

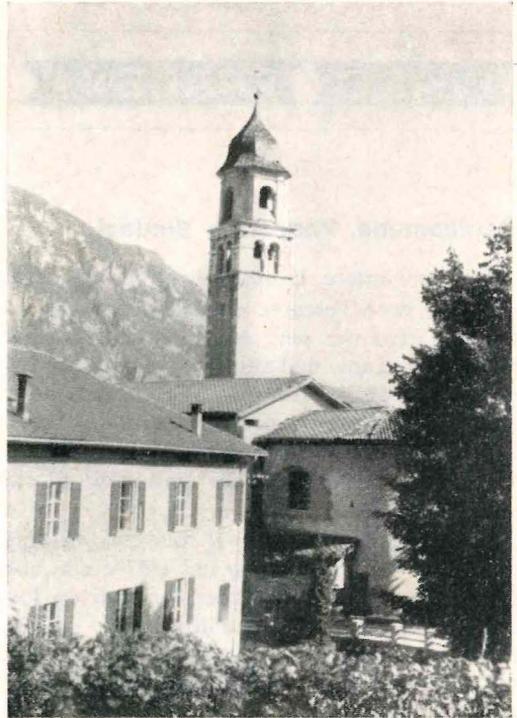
11 febbraio: Ultimo giorno di Carnevale; la Pro Loco di Grigno ha organizzato il carnevale dei ragazzi, e per gli adulti: Grostoli in quantità.

### All'ombra del campanile

*Nati e battezzati:* Caregnato Sabrina di Carlo e Stefani Giovanna; Giovanetti Eduard di Gianni e Stefani Denise.

*Matrimoni:* Bellin Lino con Meggio Anna Maria; Cimino Nicola con Del Pinto Anna Maria.

*Morti:* Fontana Francesco di anni 74; Del-Agnolo Giuseppe di anni 71; Tinazzi Alberto di anni 80; Stefani Luigia di anni 65; Gecele Alma di anni 69; Meggio Samuele di anni 86; Salamandri Giuseppe di anni 77; Meggio Guido di anni 40.



## LA NOTTE

*Buio è d'intorno  
passato è il giorno;  
la notte tenebrosa  
è tutta ombrosa.*

*Le cime bacciate  
sembran falciate  
da pallidi raggi:  
son personaggi?*

*Qualche usignolo  
timido e solo  
muove il suo canto  
sembra un incanto.*

*Piano si spegne  
il disco lunato,  
lascia il suo posto  
al corteo stellato.*

*O stelle brillanti  
come diamanti,  
indicate a me:  
la « mia » qual'è?*

*La stella che porta  
il mio destino,  
la voglio sempre  
sul mio cammino.*

(BO.DI.)

**Una massima**

*Tanto più sei grande      Tanto più sei forte  
quanto più sai umiliarti.    quanto più sei te stesso.*



## Capicomune, Podestà e Sindaci

Per concludere le notizie circa il nostro comune, ecco l'elenco, cronologicamente approssimativo ma per quanto possibile completo, dei Capi dell'amministrazione comunale che si alternarono nella guida del paese, a ricordo d'uomo o giù di lì, perché di quelli anteriori mancano i dati causa la dispersione del vecchio archivio comunale di cui si è già parlato.

Ricorderò innanzitutto il mio caro bisnonno Natale Fabbro, morto nel 1857 e che abitava a Ivano, dove i Fabbro, oriundi da Pieve Tesino, si erano stabiliti verso il 1750. Prima della guerra 1915-18 esisteva ancora a casa mia il suo vecchio calamaio di ottone traforato che aveva anche il vasetto dello spolverino per asciugare l'inchiostro con la polvere di pirite di ferro che in Valsugana era fornita dalla miniera di Calceranica.

Dal registro anagrafico dei morti che esiste in canonica risulta che nel 1881 è deceduto Francesco Pasquazzo (Tonon) fu Antonio, che resse il comune di Ivano-Fracena in anni critici, ma con soddisfazione della gente.

Nel 1883 è segnata la morte di Michele Nervo fu Luigi da Fracena, ma probabilmente anch'essi oriundi da Pieve Tesino; fu per molti anni capocomune, massaro della chiesa e ispettore scolastico locale.

Fu seguito da Giovanni Busarello (Santo) fu Antonio, oste da Ivano, al quale successe a capo dell'amministrazione comunale Damaso Parotto fu Battista da Fracena, seguito anche lui dal fratello del precedente, cioè da Pietro Busarello detto «Ciaro» che fu anche amministratore del castello di Ivano.

Io ricordo Francesco Romagna fu Romano, negoziante da Ivano, che fu capocomune, fabbricatore della chiesa e membro del Con-

siglio scolastico locale, seguito da Evaristo Parotto fu Giovanni da Fracena, che fu l'ultimo capocomune del paese sotto il governo austriaco fino al 1915.

*(continua)*

## Cronaca anagrafica

Sabato 11 gennaio a.c. è deceduta a Milano la nostra compaesana Lidia Pasquazzo ved. Marinoni, di anni 68.

Il sabato successivo 25 gennaio altro decesso, pure a Milano, del compaesano Giovanni Giuseppe Tomaselli, guardia di P.S. a riposo, di anni 61.

Ai familiari di entrambi, le commosse condoglianze cristiane della comunità parrocchiale.

Gradito invece ricordare che sabato 4 gennaio u.s. si è celebrato qui il lieto matrimonio di Bruna Pasquazzo da Fracena con Pierino Stroppa da Telve, e che la domenica 2 febbraio, favorito da una splendida giornata, ci fu quello solenne di Pietro Nervo pure da Fracena con la signorina Gemma Favaro da Chirignago di Venezia.

Alle due coppie di sposi novelli ed ai loro cari, molti rallegramenti e fervidi auguri di ogni celeste benedizione.

*(f. f.)*

**« CAMPANILI UNITI »**  
**NOTIZIARIO DEL DECANATO**  
**DI STRIGNO VALSUGANA (TRENTO)**  
conto corrente postale n. 14/7970  
intestato a: 38059 SPERA (Trento)  
**RECAPITO:**  
**UFFICIO DECANALE 38059 STRIGNO**



1975

Settimo anno del nostro notiziario. A tutti i lettori che ci hanno finora seguiti rivolgiamo un pensiero riconoscente e i nostri fervidi auguri.

Un anno fa il bollettino timidamente bussava alla porta di ognuno per saggiarne il gradimento ed esprimeva qualche dubbio al riguardo, ben consapevole di non poter soddisfare le varie esigenze (vedi n. 1 del 1974).

La risposta è venuta dall'aiuto di molti lettori che con la loro generosità ci hanno reso possibile questo servizio pastorale: una copia ogni bimestre a più di duecento famiglie ed altre settanta copie spedite agli emigrati in Italia o all'estero. E' noto come sia atteso da costoro il messaggio che porta notizie della patria. Parecchi fra questi i fedelissimi all'appuntamento di fine d'anno, inviando i loro saluti e ricordi a tutti gli Ospedalotti. E noi ricambiamo ben volentieri con questo mezzo i nostri voti ai fratelli lontani:

USA: Busarello Luisa Foradori; Canada: Borz Luigi e Dina (Antonioli); Messico: Rampelotto Giuseppe; Argentina: Fam. Osti fu Egidio; Jugoslavia: ins. Osti Ferdinando; Austria: Nicoletti Josef (nato in Jugoslavia e trasferito a Vienna); Belgio: Hellings Ruggero e Irma (Scotton).

Il nostro saluto anche a tutti gli altri, sotto qualunque cielo, ben lieti se ci invieranno loro notizie.

**Antenne sui tetti... un saluto ai nostri emigrati!**

## Festa della Scuola materna

Una felice idea quella del Coro parrocchiale, di fare una visita ai bimbi dell'asilo. Fra i canti eseguiti con rara perizia e le arguzie della sig. Cenci Miria, nelle vesti della Befana, l'incontro riuscì festoso e divertente, non solo per i bambini stupiti e soddisfatti



per i doni ricevuti, ma anche per il numeroso pubblico che poté così ammirare il magnifico ambiente creato dall'Amministrazione Comunale per i nostri piccoli.

## Trentini in Brasile

La stampa ha dato notizia della cittadina di Nuova Trento in Brasile, una località abitata quasi esclusivamente dai discendenti dei trentini emigrati colà nel secolo scorso.

Sono note le imponenti migrazioni dal Trentino verso il nuovo mondo sullo scorcio dell'Ottocento. Numerose famiglie, per sottrarsi all'avversa fortuna, affrontarono un avvenire incerto cercando lavoro oltre oceano. I nostri Registri parrocchiali ne fanno un cenno in termini che lasciano trasparire l'emozione prodotta da quella, per quel tempo rischiosa impresa.

Leggiamo ad esempio: Fam. Busarello Bortolo (Bortolazzi) - Ai 9 Novembre 1875, alle

ore 7 pomeridiane, questa famiglia, composta di sette persone, partì per l'America Meridionale, nel Regno del Brasile, per colà prender dimora.

Altre famiglie di emigranti nello stesso turno: Busarello (eredi), detti Michelina; Busarello Erminio (Scheo); Girardon Pietro (Geremiotti); Ropelato Michelangelo (oriundi di Spera); Osti Pietro (Gasparini); Boso Antonio (oriundi di Prade).

In seguito si aggiunsero le famiglie di Furlan Domencio (Evo), Paternolli Giuseppe (Gallo), Sbettega Giuseppe, Tomasini Francesco (Nonesi), Zilion Pietro, Nicoletti Gioachino (Zotti), Nicoletti Giovanni (Marchi), Nicoletti (eredi) fu Marcello.

Qualcuno dei lettori potrebbe forse scoprire fra di essi i suoi lontani parenti. Nella

prossima primavera una comitiva di Valsuganotti ed altri si recherà in volo nel Brasile, per un incontro coi trentini trapiantati in quell'immenso paese del quale oggi tanto si parla.

### Dall'anagrafe

*I nuovi figli di Dio:* Agostini Cinzia di Graziano e Rita; Felicetti Marco di Bruno e Maria; Pedron Claudio di Antonio e Marina.

*Auguri ai novelli sposi:* Busarello Silvio e Valandro Rita; Pecoraro Francesco e Campestrini Bruna.

*Tornato alla casa del Padre:* Rattin Battista, di anni 76.

---

## SAMONE



### L'ospite inatteso

Quest'anno la gioia del Natale ha avuto un gradito e in parte inaspettato prologo. La nostra piccola ma attiva scuola elementare ha voluto offrire ai genitori e a tutto il



paese una ulteriore occasione di rafforzamento di tutti quei valori umani che il Natale ci aiuta ad esprimere.

La volontà, la istintiva spontaneità nel recitare dei bambini e la «regia» dei maestri hanno dato vita ad una recita bella e sentita. Nella festosa atmosfera si sono notati sorrisi, qualche lacrima di commozione e tanto amore quanto solo l'innocenza, unita ai profondi significati del Natale, può donare alla maturità.

Le scenette natalizie e le canzoncine eseguiti dal mini-coro con l'esibizione veramente eccezionale della piccola Wilma sono state presentate sul palcoscenico improvvisato nell'atrio, attorno al presepe simpaticamente allestito nel caminetto.

Gli scolari stavano concludendo la rappresentazione con un corale saluto, quando lo stupore di grandi e piccini accoglieva l'ingresso dell'ospite inatteso. A passi misurati avanzava, carico di doni con il tradizionale costume, babbo Natale. Dopo un cenno di saluto, egli ha rivolto alcune domande ai bambini approfittandone per ricordar loro il

messaggio di bontà e di amore che la nascita di Gesù ha portato nel mondo; ai genitori ha poi espresso un augurio di felicità e serenità per l'anno nuovo. A tutti è sicuramente rimasto negli occhi e nel cuore la festosa atmosfera e la convinzione che la

buona riuscita del « Natale scolastico » è stata il risultato della collaborazione tra genitori, alunni ed insegnanti, collaborazione che, tutti si augurano, sarà sempre presente e accrescerà nel futuro.

L. B. in B.

---

## SCURELLE



### Da Scurelle

Da qualche persona della parrocchia mi fu fatta l'osservazione che sul bollettino decanale « Campanili uniti » non appaiono mai notizie della nostra comunità.

E' difficile trovare delle notizie veramente di interesse pubblico: parlare solo di nati, morti e matrimoni o anniversari mi sembra una cosa tanto normale da non sprecare spazio di impaginazione. Certo che il presente notiziario ha lo scopo informativo ed educativo e perciò tutti hanno qualche cosa da imparare dalle letture che servono per ogni cristiano della comunità decanale.

A riguardo di Scurelle si può accennare al cimitero. E' un fatto compiuto e con i

lavori di completamento, che quanto prima incominceranno, speriamo di avere un bel camposanto dove collocare, senza tante ristrettezze di spazio, i nostri morti. L'Amministrazione comunale si è assunta la spesa in parte maggiore, però ora si ha bisogno anche del contributo della popolazione sia nell'assegnare le varie tombe richieste che nell'aiutare per le rifiniture dell'opera: cappella, viali, entrata.

Per il bene del paese speriamo sempre nella concordia e collaborazione della nuova Amministrazione del Comune: vi sono tanti problemi da risolvere per il nostro paese e date le difficoltà del momento, è necessaria una forte unità di intenti.

---

## SPERA



### Attenzione

Alle scommesse si va così... « Nevega, non nevega ». Uno ha la schiena mezza rotta od il callo del piede che dicono: « eh la gen... ». L'altro: « ...ormai mi digo che no la gen più o se la gen la gen più tardi... ma prima della Befana... ». La gen non la gen... « Mi digo che la gen par l'Epifania, e son pronto a scometer contro tuti una zena... ».

E la neve non venne e quindi per il sa-

bato 11 gennaio anno corrente — per parola data — appuntamento fissato dal perdente signor Ropelato Valerio che deve pagare una cena con i fiocchi ai vincenti signori Ropelato Gino, Tessaro Saverio, Costa Silvino e pare ad altri quali Marchetto Alberto, Vesco Giuseppe e non se ancora... All'ora fissata tutto è pronto al bar-trattoria dalla Maria Purin e chi c'è c'è e chi non c'è suo danno... ma pare che al posto di chi manca si possa aggiungere qualche invitato d'ultima ora...

Una tavola piena di piatti, di posate grandi e piccole ben allineate al loro posto, caraffe ecc. ecc. il tutto in un campo di magnifiche piante di edera rubate per l'occasione alla tranquillità del bosco.

Ma che è che non è, va addirittura a ruba il posto di capotavola... Immaginarsi con tutta quella preparazione che promette tanta grazia di Dio! Quando bel bello, finalmente tutti sono con le gambe molli dal lungo digiuno sotto la tovola in attesa che venga iniziata l'operazione movimento mandibole... la sorpresa: «Una cena se pol farla anca con le mose e latte...» — Visi pallidi, sguardi sgomenti, mandibole tremananti... Nulla da obiettare... cena era una volta e cena è oggi... E così al posto delle bottiglie stagionate, degli antipasti stuzzicanti, e delle portate ultimo-grido... un latte fresco appena uscito dalla stalla, latte di quello vero quindi, con magnifiche «piadene de mose fumanti»...



Cena alla insegna della austerità? no, no una vera gran cena. Un po' di «mose» possono anche andar bene... chissà che poi magari la canzone cambi! Invece ogni tanto una voce grida: «o se magna de questo o se salta il pasto...». Il convento dunque offre «mose».

Le gambe sotto la tavola divengono sempre più molli anche sotto il peso del gonfiarsi di uno stomaco preparato ad altri usi e consumi, mentre lo sguardo sconsolato e spento ogni tanto si protende a fatica in cerca di speranza verso l'uscita della cucina, per scoprire se le cose potessero cam-

biare. Ma «mose sempre mose» fino alla fine? Beh... forse questo in definitiva per la cronaca non conta poi tanto.

## Medaglia d'oro

Da tempo il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Cassa Rurale di Spera, avevano deciso per la consegna di una medaglia d'oro e di una pergamena ricordo al signor maestro Degiorgio Tullio, in ricorrenza della sua opera di contabile presso la Cassa fino al 1967 dal ben lontano 1942 ed in precedenza anche Presidente.

E così il 19 gennaio 1975, i membri del Consiglio di amministrazione del Collegio Sindacale (quasi al completo) si sono recati tutti assieme presso la casa del maestro Degiorgio in Trento, dato che il maestro stesso non poteva spostarsi a Spera, ed in una simpatica cerimonia coronata di semplicità, cordialità, e tanta sincerità il signor presidente Vesco Elia, ha consegnato direttamente la medaglia d'oro con la pergamena ricordo. E' stata una cerimonia a sorpresa ed il maestro Degiorgio, che appunto non ne sapeva nulla, ne è rimasto veramente commosso.

## Dati anagrafici

*Matrimoni:* Rippa Giampietro - Vesco Rachele; Vesco Giuseppe - Torghelle Flora; Terragnolo Antonio - Vesco Gisella; Purin Enrico - Torghelle Elsa; Vettorazzi Piergiorgio - Paterno Elisa; Bernabè Enzo - Paterno Iole; Ropelato Valerio - Iellici Oliva; Paterno Gregorio - Moggio Mariantonietta; Bianco Giuseppe - Paterno Miriam; Degiorgio Claudio - Herzog Berta Angelica; Gasperi Flavio - Ropelato Loretta.

*Nascite:* Boso Mirko di Lucio e Paterno Carmela; Paterno Claudio di Remo e Caset Iolanda; Paterno Fabiola di Gino e Tisi Adele; Purin Lucio di Celsio e Paterno Margherita; Tessaro Michela di Bruno e Torghelle Mirella; Torghelle Mara di Giulio e Torghelle Adelia; Vesco Elisabeth di Leone.

*Morti:* Costa Cesare; Paterno Alfonso; Paterno Pia in Tessaro; Purin Fulvio; Purin Gioseffa ved. Paterno.



## Un dopo - cena diverso

Ormai è cosa di quasi due mesi fa, ma ne custodisco un ricordo fresco e presente. Intendo scrivere del concerto che la « *Corale giovanile* » e il complesso « *A Corelli* » di Borgo hanno interpretato nella nostra chiesa arcipretale, il 28 dicembre del '74, per un pubblico folto ma non completo (sono rimasti vuoti diversi posti a sedere), attento ma talora incerto (com'è accaduto in qualche applauso). Non sono di sicuro, queste, noti di critica, semmai un invito ad organizzare più di frequente manifestazioni di questo tipo: per offrire un'alternativa valida e consistente ai nostri usuali dopo-cena; per poter disporre di qualcosa di nuovo e di diverso; per conoscere — attraverso una interpretazione felice ed appassionata — un mondo interpretato con la musica. Né conta essere « studiati » per entrare in questo mondo; occorre solo scegliere tra una partita a carte e un po' di musica invidiabilmente espressa; tra la « tivumania » e l'ascolto di armonie che suscitano dentro reazioni dimenticate. Una preferenza per chi la può fare, ovviamente, poi che mi rendo conto che non si può scegliere tra lavoro e ricreazione.

Tornando alla cronaca, ricordo la signorile e colta presentazione di Alessandro Fiorese: poche parole per introdurre convenientemente l'ascoltatore attento nel brano subito dopo interpretato; Donatella Tait, composta ed intensa direttrice del coro, intelligente interprete solista di « ô divin Enfant »; gli esecutori del complesso « Corelli »: Ballista, Battisti, Cima, Galvan, Michelon, Rizzo, Trentinaglia. Troppo facile chiamarli i « magnifici sette », altrettanto difficile trovare per loro parole che ne esprimano la passione, il grado di fusione raggiunto, la capacità interpretativa di Telemann, Corelli e Vivaldi. Così, per non saper come scrivere di loro, mi auguro vengano ancora a Strigno, in un'arcipretale colma come nelle occasioni grandi.

## Lascia e raddoppia

« Lascia questo progetto, prendine un altro e raddoppia la spesa »: è stato così a partire dell'11 aprile 1961 quando si cominciò ad esaminare la necessità di ristrutturare la Casa di Riposo « Redenta Floriani ». Un progetto sull'altro, una parcella dietro l'altra, un rifare tutto da capo nello sconcertante comportamento dei politici che dalla prospettiva di una Casa tutta nuova sono passati a ridurre il preventivo di spesa dell'ultimo progetto, proprio quando anche i bambini si accorgevano dell'aumento dei costi.



Adesso la storia — quella burocratica, almeno — è finita, con l'ultimo capitolo intitolato « contratto d'appalto »: su un preventivo di 150.000.000 di lire la ditta Pasquazzo — unica ad intervenire agli esperimenti di asta — ha praticato un aumento dell'87%. Qui si è dovuto cambiar gioco che è diventato « Lascia o raddoppia ». Nel frattempo, l'ostinata fermezza del Comitato d'amministrazione ha implicato sempre in maggior misura le Autorità Politiche provinciali, riuscendo ad ottenere garanzia di contributi sufficienti a realizzare i lavori, che prevedono il prolungamento dell'ala a sera del caseggiato. I lavori dovrebbero cominciare a giorni; il piano di finanziamento arriva a 250.000.000 di lire, ma i costi potrebbero venir aggiornati e allora? E allora la « Casa di Riposo » è una struttura sociale: a buon intenditor, poche parole.

Claudio Brandalise

# AMIZI DEL '930

*Amizi del «Trenta»  
còmpagni de classe,  
a quaranta sonai,  
'n po' mori, 'n po' grisi,  
'n pocheto engrasai,  
ma in gamba, ma sani  
ancora 'na volta  
ne semo trovai.*

*De la vita metà  
così, ben o male,  
l'avemo passà!  
Quell'altra che vanza  
da adesso ai novanta  
de viverla tuta  
gavemo speranza,  
sia bela che bruta.*

*E ancora trovarse  
qua assieme per ani  
per dopo contrarse,  
veciotti, ma sani  
le storie del cor  
con pochi malani,  
ma piene d'amor  
da boni cristiani.*

*Sia questo l'augurio  
che femo sincero  
l'augurio pu' bèlo  
pu' caro pu' vero,  
che forte gridemo,  
che tuti i lo senta:  
Evviva l'augurio  
NOVEZENTO TRENTA!*

Z. C.





## Classe 1934

L'emigrazione, sia interna che all'estero, ha ridotto i ranghi della classe 1934, ritrovatasi per festeggiare i quarant'anni. A dire tutta la verità, qualcuno ha dato forfait perché non gli piaceva le feste « programmate ». Questo non ha certo bloccato l'allegria dell'incontro, che è riuscito così completo e brioso da far sperare che ci sia un bis a breve scadenza.

Le... cose sono andate così: partecipazione alla santa Messa e una visita al cimitero per ricordare i coetanei defunti. Soddisfatti questi obblighi che caratterizzano ogni ricorrenza del genere ben impostata, il tradizionale pranzo consumato al « Nazionale ». « Con un menù — mi hanno detto — semplicemente ricco ». Poi i diciotto — nove più nove — all'insegna del « Vietato l'ingresso ai coniugi », si sono sciolti nelle danze al suono di un'orchestrina assoldata per la grande occasione. Alla fine, i diciotto che furono padroni, per un giorno, del « Nazionale », tornarono alle loro case con un bel ricordo in più da raccontare.

## Atto onesto

La signora B.O. ved. V. ha trovato un portafoglio contenente L. 150.000. Nonostante il cattivo suggerimento di qualche persona, che la invitava a tenersi il denaro — è davvero un suggerimento onesto? — ha fatto il suo dovere di consegnare il tutto in canonica. Senza eccessiva fatica il decano ha trovato il proprietario, che neanche sapeva di aver perso il portafoglio. Si trattava di un anziano pensionato, che vive solo, attualmente presso una Casa di riposo, il quale a stento riesce a pagarsi il ricovero con i denari della pensione. Brava alla sig. B e il grazie cordiale del fortunato smarritore.

## Dati anagrafici

*E' nata ed è stata battezzata in parrocchia:* Ornella Busarello di Franco e Elena Pasquazzo.

*Hanno celebrato il Sacramento del matrimonio:* Rino Morizzo e Federica Purin.

*Sono tornati alla Casa del Padre:* Melchiori Giuseppe di anni 69; Zanghellini Carlo di anni 69; Costa Gino di anni 81.



## Invito alla carità

Ogni giorno sentiamo annunci di processi, con sedute fiume, con condanne ora lievi, ora gravi, che colpiscono questa o quella persona. Gesù parla di un processo senza possibilità di ricorsi, e spiccio assai, e che raggiunge tutti.

« Avevo fame, e mi deste da mangiare; ero ammalato e mi aiutaste... Venite Benedetti dal Padre mio... Avevo fame e non mi deste da mangiare... ero ammalato e non mi visitaste... Andate maledetti nel fuoco eterno... »

Unica voce quindi che difende e assolve è la *carità*. In quel giorno peserà un po' a favore sulla bilancia, anche quella carità che è uscita dalle nostre mani, crediamo dettata dal cuore, nello scorso anno. In opere caritative i parrocchiani hanno sacrificato 931.700 lire.

« La carità non si vanta, si dona senza sosta, con gioia e umiltà ».

## Colonia montana

Mentre la casa dorme tranquilla sotto il manto di neve, nella pace e silenzio, in attesa del risveglio estivo, penso doveroso fare un consuntivo dell'anno passato e programmare per il nuovo anno, per un migliore soggiorno.

Entrate 4.505.129; Uscite 4.477.818. Avanzo 27.311. Hanno permesso un soggiorno felice per ben 104 ragazzi, per 26 giorni ogni turno. Ci auguriamo fare altrettanto e più nell'anno entrante, se tutti intendono collaborare. Lo scorso anno si è fatta l'aggiunta, che permise 22 letti in più. Ora restano altri lavori utili, come inferiate, porta che isoli i servizi, eventuali filtri alle cisterne per l'acqua piovana, vista la scarsità nel secondo turno; canalizzazione dal deposito comune alla grande cisterna dell'acqua potabile.

Fin da ora un invito a pensare, senza aspettare all'ultimo momento, se si ha in-

tenzione di inviarmi i figli e cominciare a metter da parte, così da non far fatica per la spesa e dare così poi la possibilità di predisporre i turni, tenendo presente che la capienza è di 50 elementi per turno.



## Cronache

Il 26.12.1974 classe 1929 e 1949 celebrano rispettivamente i 45 e 25 anni.

Il 27.12.1974 è la classe 1904 che celebra il settantesimo.

Il 28.12.1974 è la volta del 1914 e 1940 che commemorano i 60 e 35 anni.

Il 29.12.1974 sono i giovani del '55 che si incontrano prima del militare.

Il 30.12.1974 entrano di turno i cinquantenni, nozze d'oro.

Il 31.12.1974 nozze d'argento per Mocellini Cesare e Fante Elda.

Il 5.1.1975 nozze d'argento di Minati Bruno e Minati Maria.

Il 25.1.1975 nozze d'argento di Fante Vittorio e Livinia Zanantonio.

Il 29.1.1975 nozze d'oro di Stefani Angelo e Mocellini Maria.

Tutti hanno voluto esprimere gratitudine al Signore Iddio, con la celebrazione della S. Messa, sorgente e apice di vita cristiana.

## Anagrafe

*Nati:* Stefani Martino di Settimo e Voltolini Santina; Stefani Enrico di Giulio e Paradisi Agnese; Stefani Leopoldo di Alessandro e Muser Paolina.

*Morti:* Dell'Agnolo Angelina, vedova di Stefani Antonio, di anni 82; Caregnato Giacomina, ved. di Dell'Agnolo Giovanni, di anni 69; Stefani Rodolfo, coniuge di Silvestri Marianna, di anni 70.

*Matrimoni:* Celli Elena di Roberto e Stefani Maddalena con Voltolini Valerio fu Angelo e di Maria Stefani; Stefani Alma di Giuseppe e Vanin Giovanna con Dell'Agnol Beniamino di Valeriano ed Erminia da Fastro.

**VILLA**



## Il neoletto Consiglio Pastorale

Nello scorso dicembre nella nostra Parrocchia si è rinnovato il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Con la certezza che il nuovo Consiglio sia funzionante nell'appoggio al Parroco a risolvere i problemi in seno alla comunità stessa, come fu per quello uscente, auguro a tutti i consiglieri un buon lavoro.

*Uno del Consiglio*

## 25 anni di matrimonio

Ci si ferma un giorno per un consuntivo e per una pausa di riflessione, un ringraziamento a Dio.

Proprio nella parrocchia dove ci siamo sposati abbiamo voluto tornare a fare le nozze d'argento. Ora mille pensieri si affacciano alla nostra mente, la migliore è l'offerta del pane e del vino per il Sacrificio Eucaristico: stato d'animo che esprime meglio il ringraziamento del dono.



**Il venticinquesimo di Iolanda e Mario Pozzo**

## Carissimo Consiglio Pastorale

Unisco pure il mio personale ringraziamento a quello della comunità per il consiglio Pastorale uscente e gli auguri sinceri al nuovo.

Ogni parrocchia dovrebbe avere attivo e funzionante il proprio: l'elezione non è un punto di arrivo ma di partenza. Per suo mezzo i laici hanno il dovere e il diritto di interessarsi e di conoscere la vita della parrocchia come i figli adulti di una famiglia hanno il dovere ed il diritto di trattare con i genitori i problemi che li riguardano.

Penso anche che un Sacerdote che apprezza la sua comunità non prende decisioni senza aver prima consultato i suoi rappresentanti.

Mi sento in dovere di ringraziare il Consiglio uscente e, attraverso esso, la comunità per il dono dei paramenti sacri e arredi per la Messa degli ammalati nelle famiglie.

Un segno di maturità cristiana riguardante proprio l'Eucaristia centro di Unità. Grazie dal vostro

*Parroco*

## Chi naia non fa libertà non apprezza

Ecco la frase che si dice di frequente all'inizio del servizio militare. Si ripete alle volte con allegria e alle volte con nostalgia. Con allegria forse perché si inizia una vita nuova, un'esperienza nuova difficile ma utile e con dolore perché si deve lasciare la famiglia il paese e delle amicizie.

Si arriva in un ambiente nuovo e gli occhi di tutti sono puntati su noi, inizia così una lunga avventura che dura 14 mesi. Sono mesi lunghi alle volte duri, ma che aiutano ad uscire dal guscio a prendere posizione a maturare nella vita, certo secondo me, se non c'è alle spalle una formazione precedente e un adattamento alla fatica, al sacrificio, una fede in Dio robusta potrebbe essere una esperienza negativa.



C'è chi dice che la naia fa bene in tutti i sensi; ma secondo me costui non l'ha fatta, perché se non si vede con questa angolarità, di cui ho parlato, non è del tutto esatto. Di positivo e di vero, se si pensa all'esperienza che serve tutto il resto della vita, si può dire: Evviva il Congedo...

*Un alpino*

E' tornata alla casa del Padre il 6 gennaio Maddalena Maria Valente all'età di 81 anni. Ai parenti la Comunità esprime le cristiane condoglianze.

## "CAMPANILI UNITI"

### NOTIZIARIO DEL DECANATO DI STRIGNO

BIMESTRALE: GENNAIO - FEBBRAIO 1975

Si approva la pubblicazione: sac. Giorgio Hueller

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

SCUOLE GRAFICHE ARTIGIANELLI - TRENTO